

e visita cave di gesso e ne confronta pezzi con quelli del Bolognese.

Col gesso sono mescolati frammenti di zolfo, e lo zolfo si raccoglie in miniere non molto lungi dalle cave di gesso. Ed il Marsili si decide a comporre una mappa in cui siano rappresentate le cave di gesso e le miniere di zolfo, per vedere qual'è il rapporto fra le une e le altre, e se dov'è il gesso, ivi sia anche lo zolfo e viceversa.

La mappa la costruisce, comprendente il versante dell'Appennino da Parma ad Ancona, e su di essa va segnando con molta precisione i luoghi dove à osservato la presenza, maggiore o minore, di questi minerali. Così essa si riempie di simboli che indicano il gesso o lo zolfo, or più frequenti ora più radi, e quindi il Marsili può seguire il comportamento degli strati gessosi e solfiferi.

Naturalmente non può il Marsili seguire queste linee minerarie punto per punto, perchè esse s'interrompono, o meglio, del minerale è interrotta l'escavazione o per non necessità o per troppa profondità.

Ma la presenza del gesso e dello zolfo, qua e là, sempre però sulla stessa linea, permette al Marsili di ricostruire l'andatura di tali riserve minerarie, ed anche di tirare conclusioni. « L'universale linea di gesso — così conclude — cammina lungo le falde dell'Appennino opposto a settentrione e che riguarda il lido dell'Adriatico... E benchè non sia nota che interrottamente in diversi luoghi, ad ogni modo convien di credere che sia continuata, ma non conosciuta per mancanza di escavazione, non essendo in sito dove sia lo smaltimento e l'uso, come vediamo succedere la notizia di essa vena vicina a lochi abitati e popolati, anzi a città, attorno